

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2007)
Heft: 49

Artikel: Pedemonte e Centovalli nelle descrizioni di viaggiatori di un tempo.
Seconda parte
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065685>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PEDEMONTE E CENTOVALLI NELLE DESCRIZIONI DI VIAGGIATORI DI UN TEMPO

(Seconda parte)



Intragna presso Locarno.
Reclusività P. P. M. Locarno. 11170.

Intragna, posta su un poggio alla confluenza della Melezza e dell'Isorno. Si notino i due ponti che, per la loro arditezza, colpivano l'immaginazione di coloro che vi transitavano.

Le Centovalli: Intragna

Nell'autunno del 2006 pubblicai la prima parte di questo articolo nel quale proponevo alcuni stralci di descrizioni delle Terre di Pedemonte nel passato. Ora, come promesso, lo continuo, offrendo ai lettori di Treterre una finestra aperta su Intragna, vista con gli occhi - certamente diversi dai nostri - di persone che ebbero l'occasione, per necessità o per diporto, di transitarvi e visitarla nei secoli passati.

Anche in questa occasione do la precedenza ai vescovi diocesani di Como, Feliciano Ninguarda e Giovanni Ambrogio Torriani, perché sono da ritenere anch'essi dei viaggiatori, nell'espletamento delle loro funzioni.

Le loro sono le testimonianze più antiche che mi siano capitate fra le mani. Magari ne esistono altre, antecedenti, delle quali non sono a conoscenza; se qualche lettore lo fosse, non esiti a farmelo sapere.

I due presuli, come già per le Terre di Pedemonte, non si dilungano in descrizioni complesse ed elaborate del territorio: le informazioni sono scarse e sintetiche. Evidentemente ai vescovi stavano molto più a cuore gli abitanti, il loro numero, la loro vita spirituale, l'efficienza del parroco, i beni della parrocchia, lo stato degli edifici sacri, insomma tutto quanto riguardava la cura e la salvezza delle anime. Quelle che ci tramandano sono comunque informazioni utili e preziose, che, se non permettono di crearci un'immagine veramente reale dei villaggi di allora, ci consentono comunque di sapere quanti fossero gli abitanti, i fuochi, gli ammessi alla Comunione, come pure di assumere qualche informazione inerente alla toponomastica.



Intragna e Terre di Pedemonte.
Reclusività P. P. M. Locarno. 11171.

Dal "belvedere" di Intragna, la splendida vista sulle Terre di Pedemonte.



"La Piazza del mercato" di Intragna in occasione di una festività.

"Da Losono lontano doi miglia in circa, vi è alla sinistra del fiume chiamato Milezza al piede del monte una villa chiamata Gulino, con la Chiesa parrocchiale di S.to Giorgio, di fuochi 20.

Item uno mezo miglio lontano da Gulino sopra una collina vi è un'altra villa chiamata Intragna di fuochi 110, con una chiesa semplice dedicata a S.to Gotardo, pertinente alli sudetti Comune et cura di Gulino, se bene sia più populo nella villa d'Intragna che in Gulino, et fanno insieme fuochi 130.

[...]

Da la sudetta Terra di Gulino s'intra immediate in due Valle l'una dalla destra chiamata Lusornono, et l'altra dalla sinistra chiama-

ta Centovalli, dalle quali descendono due fiumare, l'una di Lusornono chiamata Aquacalda, et l'altra di Centovalli chiamata Amalacio, et perché le sudette due fiumare sbocano ivi a Gulino, perciò ha pigliato questo nome di Gulino, quasi come Golla di quelle due valli, le quali hanno ciaschuna la sua parochia con altre chiese filiali.

Dagli atti della visita, che monsignor Torriani effettuò nelle Centovalli nel giugno del 1669 (studiati, commentati e pubblicati dal compianto archivistica diocesano don Giuseppe Gallizia), riporto alcuni dati di carattere demografico e qualche informazione riguardante i parroci. Nelle parentesi sono indicate le anime ammesse alla comunione.

Così si scopre che a Golino le famiglie erano 29 e le anime 197 (127); Intragna contava 132 famiglie, "anche disperse "in montes" senza altra Chiesa e oratorio; alcune famiglie sono fino a tre miglia". Le anime erano 728 (500); il parroco, dal 1667, era Giovan Antonio Modini di Golino, che aveva studiato ad Ascona e a Milano-Brera ed era stato ordinato sacerdote a Vigevano.

Nei primi quattro numeri del Bollettino Storico della Svizzera Italiana del 1880 fu pubblicato l'inizio di una *Relazione storica della Parrocchia di Intragna*, purtroppo rimasta incompleta, scritta dal padre predicatore cappuccino Paolo Maria Bustelli, originario di Intragna, che la dedicò alla memoria e al merito "sempre grande" del Prevosto don Paolo Giuseppe Bustelli, morto assassinato nel 1758.

Pur incompleta - il Bustelli fu chiamato a Roma dalla sua congregazione con la funzione di padre guardiano e non tornò più a Intragna - la storia è fortunatamente preceduta da alcune notizie topografiche, etnografiche ed economiche sulla regione e in particolare su Intragna.

Nella sua funzione di padre predicatore itinerante, credo si possa annoverare il Bustelli fra i viaggiatori, per cui trascrivo alcuni brani della sua Storia. Leggiamolo.

"Distante quattro miglia da Locarno, e da Ascona Borghi principali di questo paese situati sul principio del Lago maggiore, collocata trovasi Intragna su d'un poggio rilevato e giacente quasi per trecento passi in su del monte, alle cui radici scorrono due Fiumi, i quali giù scendono dall'ultimo confine delle Valli di Veggiezzo, e di Onsernone, e dopo il corso di circa nove miglia vengono ad unirsi in un letto solo ampio e disteso a piè d'Intragna. Quello che viene da Veggiezzo, chiamasi la Melezza, di pesci assai abbondante, ma di acqua non troppo salubre; e radendo le falde, e le parti profonde e basse della Montagna

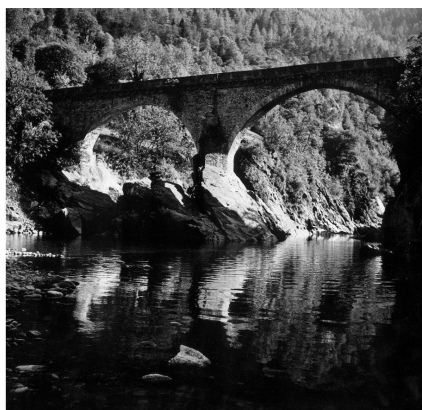
gine, almeno in parte da' bagni e da acque minerali, seco apporta e la dolcezza particolare, e l'ottima disposizione per confortare gli spiriti oppressi, e guarire le piaghe de' corpi umani; onde è costume degli Abitatori d'Intragna l'andarvi sovente, ed ivi rallegrarsi tra gli ardori dell'Estate, o pure bagnarsi le ulcere, e le ferite, singolarmente delle gambe con felice riuscita.

Può dirsi una Penisola questa situazione, dov'è collocata Intragna; dappoiché ergesi al di sopra un monte alto e sublime così, che non meno di due miglia può credersi la salita sino alla sommità; e dal mattino riguarda il territorio di Locarno al piano, dal mezzodì le Cento Valli (così dette da varj seni per cui devesi far passo nell'andarvi) e dalla sera v'è Onsernone, rimanendo Intragna appunto nel mezzo delle mentovate Valli, a piè delle quali scorrono tra monte e monte i due sopradetti fiumi; ed Intragna apre la strada ad ambe le Valli, cioè a Verdasio con quattro miglia di viaggio, a Borgnone con altre due corte miglia, Terre esposte al mezzodì sulla costa che incomincia ad Intragna dentro le Cento Valli di quà dalla Melezza; e la Rasa di là, e poi Palagnedra, altre due Terre riposte al settentrione, sono quasi nell'eguale distanza come le due accennate; formandosi da tutte quattro propriamente le Cento Valli Territorio della Prefettura svizzera di Locarno, a cui siegue poi la valle Veggiezzo sottoposta già al Ducato di Milano, ed ora presso la metà di questo secolo, al dominio del Re di Sardegna.

[...]

gne, dove albergano questi Terrazzani, ed ivi godono il frutto de' loro sudori, delle vigne, de' prati e de' campi, in cui il maggiore loro esercizio consiste. Così folte poi, e numerose in certi luoghi sono le abitazioni, che giungono a formare un Villaggio o Terra di molta considerazione. Questi che sono membri d'Intragna, sono moltissimi, fra i quali tengono il primo nome Corcapolo, e Selna, dove costruito vi è un sontuoso Oratorio, il primo dedicato a S. Carlo, all'Addolorata il secondo. Da un secolo a' questi tempi, in cui scriviamo [fine del XVIII secolo] la presente storia, sono, accresciute in sì fatta guisa le famiglie d'Intragna, che sorpassano le duecento e venti, numero certamente degno di non piccolo riguardo. Varj sono gli impieghi di questo Popolo, altri occupati essendo nella professione mercantile, altri nel trasporto delle merci, altri nel purgare dalla caligine i cammini, altri in diversi mestieri di artisti, tutti a fine di procacciarsi quel danaro che sembra necessario al vitto loro e vestito; imperciocché alla moltitudine degli abitatori valevole non sarebbe la sola raccolta de' frutti del Paese per sostenere tante copiose Famiglie.

È costume di molti Uomini, il trasferirsi nella stagione più rigida sul Paese di Novara, d'Alessandria, di Tortona, di Lodi, Cremona, Brescia ed altri luoghi per impiegarsi ne' loro particolari mestieri, ed allora avviene che Intragna è sprovvista di persone, le quali ritrovano col mezzo di loro fatiche in diverse parti della Lombardia l'opportuno alimento. Apertasi poscia la Primavera, si restituiscono



Il vecchio ponte di Golino, costruito negli anni 1820/22

stendesi in aperta pianura a circondare le vicine campagne. Da Golino, Terra prossima, ad Intragna, portar volendosi il Passeggiere, deve oltrepassare questo Fiume su d'un Ponte altissimo di mirabile struttura, poiché l'arco di mezzo, sotto di cui scorre la piena delle acque, senza dubbio è formato con un raro disegno. Chi viene da Pedemonte situato su questa Riviera a mezzo giorno, incontrasi in un altro Ponte, il quale attraversa il Fiume che giù dalle parti più remote di Onsernone, bagnando le opposte montagne, finalmente sotto Intragna si scarica nella Melezza, e seguendo per vie or dritte, ed ora oblique, ed ora tortuose il cammino, accoglie il Fiume Maggia dopo due miglia di suo viaggio, e di là fattosi un solo Fiume copioso di acqua e di pescagione entra nel Lago maggiore nelle campagne d'Ascona, e di Locarno. È degna di singolare attenzione la buona qualità del fiume suddetto proveniente dalla Valle d'Onsernone, come quello che traendo la sua ori-



Golino, oggi frazione di Intragna, ma un tempo parrocchia da cui dipendeva la chiesa di San Gottardo di Intragna.

Volgendosi poi l'occhio da Intragna all'orientale, riscontrano a mano dritta Golino, Losone, Argenio, ed Ascona; dall'altro lato Cavigliano, Versio, Tegna, Solduno, Locarno. E questa si è la distinta relazione Topografica d'Intragna, e de' Paesi circonvicini, siccome l'abbiamo qui descritta.

[...]

(Intragna)

Troppo ampia non è questa Terra, essendo ristretta assai la spiaggia su cui fu da principio edificata. Quindi è, che moltissime case sparse veggonsi di quà, di là, e su per le Monta-

alla Patria, e qui è meraviglia il mirare uomini robusti e forti, solleciti e pronti alla coltura delle Vigne, delle campagne, e delle moltissime Tenute e Possessioni; le quali o sul piano, o ne' monti servono all'esercizio di questa gente avvezza agli stenti ed alla fuga dall'ozio: virtù applaudita da tutti i saggi, e da ogni buon Governo sommamente raccomandata. Non mai ritrovasi però tutto il popolo nel Paese, mentre alcuni per lungo spazio di anni vivono applicati all'impiego loro qualunque siasi in varie città d'Europa, in Roma, in Napoli, in Torino, e parecchi passano la vita



in certe città della Germania, e se non di rado vengono a rivedere la Patria ed a risaltare i Congiunti. Alleggerito in tal guisa il Paese, risparmiando il mantenimento di tante persone, viene altresì ad essere più comodo per gli Abitatori, de' quali occupata vedesi la maggior parte nell'Agricoltura, e non pochi attendono alle manifatture di legnami, di ferro, e di altri mestieri, siccome alcuni prendono l'impiego di provvedere, e vendere grano, ed altre merci necessarie al mantenimento umano; laonde molte botteghe apronsi nelle Contrade, e frequentate sono così da Terrazzani, come da Popoli vicini, i quali risiedono, o traggono ordinariamente la loro vita nelle Terre contigue.

Il frumento, la segale, ed altri grani minuti ottengono qui la loro perfezione, come in altri

luoghi; e non men copioso che maturo provasi il vino bastevole al mantenimento degli Abitatori. Sono poi abbondanti e dotati di un'ottima qualità le castagne, i fieni e gli altri frutti, i quali da' prati raccolgonsi e dalle campagne: ma l'accrescimento delle Famiglie in questo secolo richiede ancora dal Milanese una somma considerabile di grani a misura della scarsezza cui apportano qualche volta le diverse infeconde stagioni in questo Paese ..."

Karl Viktor von Bonstetten (1745 - 1832), patrizio bernese, visitò la Svizzera italiana nel 1795, 1796, 1797 non solo per il piacere di viaggiare, ma anche in missione ufficiale, quale sindacatore di Berna. Quando giunse nel Ticino, conosceva poco e in maniera su-

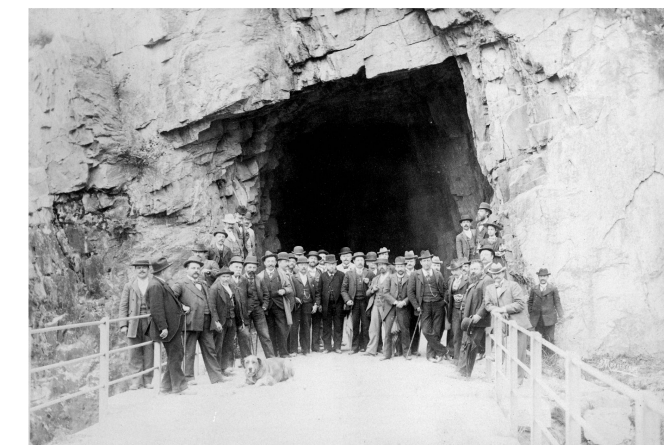
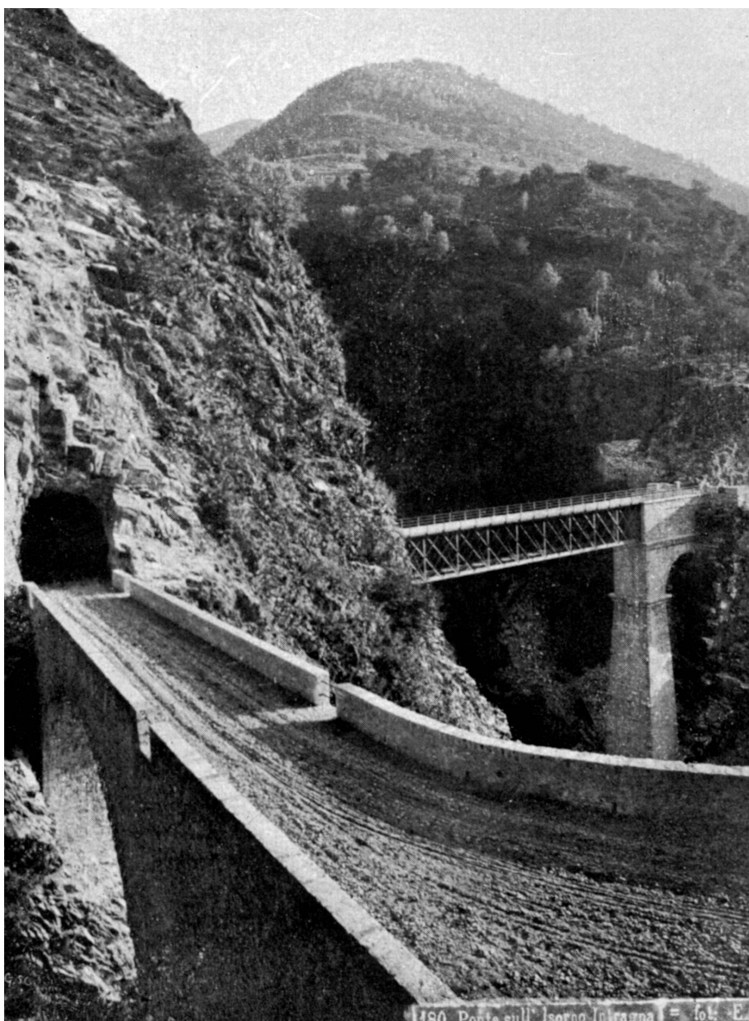
perficiale i baliaggi italiani, ma, nell'estate del 1795 gli "basteranno alcune settimane" (Bonstetten/Martinoni, op.cit.) per trasformarsi in una guida preparata e competente per mostrarne alcuni angoli alla sua amica Friederike Brun, che, da lui sollecitata, lo aveva raggiunto a Lugano.

"Viaggio da Locarno a Domodossola, attraverso le Centovalli e la Val Vigezzo (6 ottobre 1795).

[...]

Felice la povertà di quel suolo svizzero, duro ma libero, oltre queste Alpi! Attraverso il lavoro ogni svizzero vero si lega dolcemente alla natura, e il suo campo pietoso lo protegge da ogni tirannide. Nelle campagne splendide d'Italia il contadino lavora invece campi non suoi, mentre il proprietario gozzoviglia nelle città, insensibile alla natura e alla libertà. Ovunque l'agricoltura è incatenata a monopoli ed a leggi ...

È vero che nella Svizzera italiana non vi sono monopoli; tuttavia quasi dappertutto in queste valli domina solo la povertà di spirito e di danaro. Spesso il contadino è proprietario del campo che coltiva. Ma egli è poi sottomesso a 12 repubbliche, e incatenato ad un governo veramente blando, incapace perciò di fare alcunché di buono. L'inclinazione di tutto quanto sa di umano è per la miseria e l'infelicità; mentre una nazione - così come ogni individuo - è grande, felice e autodeterminante solo attraverso il lavoro, l'energia e una lotta ininterrotta e vittoriosa contro la



1894 - Inaugurazione dei ponti della Gura presso Intragna.

morte, la barbarie e la miseria. In tutti i grandi Stati italiani ci sono delle istituzioni di pubblica utilità: solamente nella Svizzera italiana non ce n'è. Qui ogni corso d'acqua infuria senza argini, strappando la poca terra al popolo ignorante.

[...]

Da Locarno la strada entra nella grande valle, ai piedi del monte, tra i vigneti ... Il sentiero si fa vieppiù stretto, snodandosi poi sopra i dirupi tra rocce e acque. A sinistra, oltre il fiume, si ergono le colline di Arcegno; davanti a noi, al piede delle altre montagne, sorge la comunità di Pedemonte. Un'ombra profonda, tra gli erti monti, seduce l'occhio scrutatore entro le valli Onsernone e Centovalli.

[...]

Per strada vedemmo delle donne onsernonesi - scalze, nelle loro vesti rosse, le calze rosse orlate in basso con un bordo azzurro - che andavano a Locarno a comperare il pane.

Ponti sull'Isorno e della Gura.



Passaporto rilasciato a Teodoro Giubbini nel 1868 per recarsi in Italia quale spazzacamino.

Targa di Domenico Maggini, spazzacamino di Intragna



Ogni valle, in queste montagne italiane, ha i propri costumi, i propri idiomi, i propri abiti. Tutte le donne in Onsernone intrecciano binde di paglia; intrecciano quando camminano e quando sono ferme, intrecciano nell'aula del tribunale, davanti al landfogto, in chiesa; nelle lunghe serate invernali intrecciano al buio nel loro letto. Mi si è assicurato che esse intrecciano ancora mentre dormono ...

In un'ora e mezzo fummo ad Intragna, grosso villaggio all'imbocco delle due valli, Onsernone e Centovalli. Sotto il paese ci sono due ponti, l'uno sopra l'Onsernone, l'altro sopra la Melezza, che nasce nelle Centovalli. Qui vicino i due fiumi si riuniscono, per perdersi poi, dopo una mezz'ora, nella Maggia. Alto ed erto, all'entrata delle due valli, si erge il villaggio di Intragna. Vasta è questa comunità, costituita da 1000 anime. Splendida è la vista dal pergolato della locanda. Verso Pedemonte si vede la grande vallata da cui eravamo giunti; più oltre, ben dentro la selvatica Valmaggia ... Da Intragna si vede l'im-

bocco della valle Onsernone; l'occhio tuttavia non giunge fino alle parti abitate della stessa ... Ponte Brolla, Tegna, San Fedele, formano con Locarno un semicerchio fino ad Intragna, tutto al piede della montagna ... Tra i monti si intravede in lontananza un ghiacciaio, veduta rara sulle montagne italiane ... Al piede dell'erto colle, su cui sorge intragna, i due fiumi - Melezza ed Onsernone - si scontrano nell'uscire dal profondo dei loro letti rocciosi. Magnifica è la vista del ponte sopra la Melezza.

[...]

Dal basso Intragna, grosso villaggio, sembra stare su una montagna, invece è solo una china del monte, sull'alto imbocco delle Centovalli. Da Intragna alla Ribellasca, torrente che separa la Svizzera dal Piemonte, questa valle fantastica è lunga quattro ore.

Se il Bonstetten è talvolta critico nella descrizione del nostro territorio, Friederike Brun, poetessa romantica di origine tedesca, ne è invece travolta dalla bellezza selvaggia. A più riprese visitò la Svizzera, l'Italia, in compagnia del Bonstetten, il Ticino, che osservò e descrisse con gli occhi di una donna innamorata e felice: con il Bonstetten intratteneva rapporti di intima amicizia. Dal suo diario, ecco la trascrizione di alcune pagine del suo viaggio nelle Cento-

valli per raggiungere la Val Vigizzo.

"1795 ottobre 6. Viaggio da Locarno, attraverso le Centovalli, a Borgnone.

Lasciammo Locarno per andare insieme - passando da Ponte Brolla, Pedemonte, Intragna, attraverso le Centovalli e la Val Vigizzo - a Domodossola, sul confine piemontese, dove gli amici si separano. Bonstetten va sul Sempione, io invece scendo verso il Lago Maggiore. Lasciai di buonumore l'umida e nebbiosa Locarno. Eravamo impazienti delle cose che ci si sarebbero rivelate in queste valli tanto selvagge e sconosciute, in una natura tanto ricca dei più commoventi contrasti ... Cielo grigio dappertutto. Solo lontano - sopra l'imbocco delle nostre Centovalli - c'è un futuro azzurro ed etero di speranza addosso a

un'alta montagna rocciosa della val Vigizzo. Scene selvagge intorno a noi; torrenti, cascate giù dalle rocce di granito. Boschetti di castagni. Miseri villaggi. Tegna. <Villaggi di ghiaia. Pedemonte. Intragna. Cavigliano sul terreno montoso estremamente fertile. "Vede, cara piccola Friederike, quello è il nostro futuro, là in quel sereno cielo azzurro!", disse Bonstetten con tenero, presago sentimento.> Veduta della lingua di terra di Intragna, un giardino circondato dal rumoreggiare dei fiumi Melezza e Maggia. Pranzo a Intragna, sul Bellevue. Tra i piedi montani incrociati del dolce Arcegno e la selvaggia mezzaluna di scogli del Borghese (la montagna di Brè?) si guarda giù nell'insenatura della valle verso Locarno. Pedemonte, Intragna sul <nitido colle. Pierre roulée.> Sublime stile della natura presso i due ponti inarcati alti sopra i fiumi montani. - Onsernone dalla valle e Melezza dalle Centovalli - che imperversano furiosi, con sordo rumoreggiare, tra crepe lacerate, sopra frantumi verdi di granito e schiuma, tra banchi di massi, sopra scogliere nascoste. Bellezza della vegetazione.

1795 ottobre, 6. A cavallo da Locarno a Borgnone.

Eravamo tutti intimamente felici. Il piacere di questa natura sublime e il nostro innocente stare insieme ci fecero gustare il giubilo della gioia. Il buon landfogto Schweizer era ancora con noi. Egli è un bravissimo Cicerone. La sua lunga permanenza in questo meraviglioso paese (fu per due anni landfogto in val Maggia) e la sua inclinazione per le maggiori bellezze naturali, rendono molto interessanti le sue spiegazioni. Guardammo come in un teatro semiaperto a destra, sopra un profondo verde, nella fessura della gola spalancata dentro l'Onsernone, fino alla parrocchia di Loco che si piegava seminasosta tra le cime degli alberi - da qui di nuovo in una valle stretta fra i monti - e a destra in una valle che porta nella val Maggia. Queste strette fessure di rupi rigogliosamente verdeggianti e abitate, che impropriamente vengono chiamate valli, sono proprie della Svizzera italiana. La loro impronta è conosciuta da un cielo più mite, perché qui c'è ancora vegetazione: dove nella Svizzera tedesca, in desolata profondità e su fredde altitudini, abita l'eterno inverno.

[...]

<Nei terreni montani più pianeggianti e sui promontori intorno a Locarno fin verso Intragna, Pedemonte, e perfino in alcuni altipiani delle Centovalli vedemmo le povere donne occupate in parte a tirar giù l'uva sopra frasche di fagioli maturi, in parte a recarla a casa, in parte a tagliare il panico con la falce messoria o a seminare il granturco lungo i solchi rimasti nella terra.>



Donna onsernonese che intreccia la paglia. Così dovettero apparire al Bonstetten e alla Brun le donne incontrate nel lontano ottobre del 1795 (illustrazione da: Plinio Grossi, Rachele Giudici e i suoi costumi, Casagrande SA, Bellinzona 1978).

<Mentre il primo frutto matura, i semi del grano vengono affidati di nuovo alla protezione della pianta che sta crescendo e al grembo consenziente dell'instancabile terra. Dato che qui il bestiame è oltremodo raro, la paglia del grano che viene mietuto è quasi l'unico concime.>

Anche in quest'occasione, come ho già fatto per il Pedemonte, mi piace concludere questa passeggiata trascrivendo alcuni brani da una delle prime guide turistiche della nostra regione, alla quale sono dedicate parecchie pagine ricche di preziosi dettagli. Fu compilata nel 1898 per il Club Alpino Italiano dal prof. Edmondo Brusoni e pubblicata dalle edizioni Colombi di Bellinzona.

"A metà circa dell'abitato di Cavigliano si dirama a sinistra la vecchia rotabile per Intragna, ora abbandonata in seguito all'apertura della nuova via più alta, che, salendo subito con dolce declivio, è preferibile alla vecchia, la quale, sotto Intragna, presenta una fortissima salita. Noi non terremo conto dell'antica via da Cavigliano ad Intragna e procederemo per la nuova.

Appena passato su ponte un torrentello, lasceremo diramarsi a destra la strada carrozzabile per la Valle Onsernone (str. 64) la quale si mette tosto a salire fortemente. Assecondando tutte le sinuosità della costiera, la nostra via, perciò tortuosa, lascia in basso a sinistra la pianura, il corso del Melezzo (sic!) e la vecchia strada; più innanzi raggiungeremo la sponda sinistra dell'alto ed orrido burrone in fondo al quale s'è scavato il suo letto il torrente Isorno, proveniente dalla valle Onsernone, di cui vediamo la confluenza nel Melezzo. La strada è tutta tratta dalla roccia a colpi di mine ed alla nostra sinistra cade quasi a perpendicolo sull'Isorno. Mezz'ora dopo Cavigliano, attraverseremo il detto Isorno su ponte in ferro a 70 metri dal fondo dello stretto, oscuro e pauroso burrone. Questo ponte è uno dei più rimarchevoli ed importanti manufatti del cantone Ticino. Subito dopo entreremo in una breve galleria, a cui tien dietro un altro ponte (in vivo) sopra un orrido anfratto, detto la Gura, che venne recentemente consolidato con opere costose. Volgendo con gran curva verso mattina, la strada sale sensibilmente sul fianco dell'altura di Intragna, e dal ponte sull'Isorno in una decina di minuti andremo al villaggio di Intragna (chiesa m. 369), splendi-

damente ubicato, con vaghissimo prospetto sul Pedemonte, con a tergo i dirupi fantastici del Gridone. Qui si gode di clima saluberrimo e non mancano discreti ristoranti e alloggi.

Intragna, colle frazioni Calezzo, Corcapolo, Cremasò, Golino, Pila, Remagliasco, Verdasio e Vosa forma un grosso comune di 1200 abitanti. Trattoria di Matteo Maggetti con alloggio e stallazzo, osteria Giovannari con alloggio, modesta, osteria del Belvedere con qualche letto, osteria del Bambino, osteria e birreria Bustelli con qualche letto, pure modeste. Deposito postale e telegrafico. La chiesa parrocchiale di S. Gottardo è un bel edificio eretto sul principio del '700; ha pregevoli quadri del locarnese Orelli (1750). Maestoso campanile, il più alto del cantone Ticino (m. 70), sul quale si sale per una scala in vivo e si vede la storica campana degli Intragnesi levata colla forza dalla torre di Locarno sullo scorcio del passato secolo, fatto che leggesi inciso sulla campana stessa.

Sotto Intragna, presso al ponte sull'Isorno della vecchia strada per Cavigliano, è degno di rimarco il mulino meccanico Cavalli, il cui vasto fabbricato è d'un'altezza sorprendente. Il comune d'Intragna possiede un'industria speciale: la confezione dei peduli o scarpe di panno con suole di corda, molto raccomandabili a chi viaggia in montagna per sassosi sentieri e dirupi.

È oriunda d'Intragna la famiglia dalla quale uscì, dicesi, quell'eminente uomo di Stato che fu Leone Gambetta. Il cognome Gambetta è oggi giorno ancora molto diffuso in questo paese.



Corcapolo, lungo la nuova strada circolare.

Corcapolo, frazione di Intragna: il nucleo antico con la chiesa di San Carlo Borromeo.

Molti devoti e gitanti chiama ad Intragna la festa patronale di S. Gottardo, che ha luogo la domenica dopo il 4 maggio.

Una ricca vegetazione di vigne e castagni ammantava l'altura su cui sta questo villaggio.

A tergo d'Intragna si scoprirono recentemente delle tombe romane.

Possono servire di guide alpinistiche: Turri Pacifico fu Giovanni e Giubbini Giacobbe."

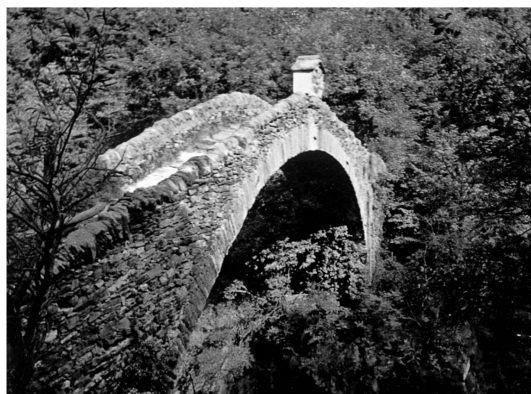
In un prossimo articolo, concluderò questa passeggiata, riportando le descrizioni dell'ultimo tratto della valle da Intragna a Camedo.

mdr

BIBLIOGRAFIA

- Monti Santo (a cura di), *Atti della visita pastorale diocesana di Feliciano Ninguarda vescovo di Como (1589 - 1593)*, Tipografia Provinciale F. Ostinelli, Como 1898
- Giuseppe Gallizia, *Regesto delle visite pastorali nel Ticino del Vescovo Giovan Ambrogio Torriani - 1669 - 1672 e dell'Arcivescovo cardinale Federico Visconti - 1682*, Tipografia La Buona Stampa, Lugano 19..
- Karl Viktor von Bonstetten, *Lettere sopra i Baliaggi italiani (Locarno, Valmaggia, Lugano, Mendrisio)*, traduzione di Renato Martinoni, Armando Dadò Editore, Locarno 1984
- Friederike Brun, *Il paradiso di Saffo* (a cura di Renato Martinoni), Edizioni Ulivo, Balerna 1998
- Edmondo Brusoni, *Locarno, i suoi dintorni e le sue valli*, Stabilimento El. Am. Colombi & C. O. Editori, Bellinzona 1898

Intragna, il Ponte Romano



mondini
sa elettrigilà

www.elettrigila.ch

6535 Roveredo GR
telefono 091 827 16 44
fax 091 827 32 40

6652 Tegna TI
telefono 091 796 16 44
fax 091 796 18 04

pedrazzi
sa elettrigilà

www.elettrigila.ch

Via San Gottardo 47
6596 Gordola
telefono 091 745 12 34
fax 091 745 41 42

elettricità
telefonia
telematica

Fabio Gilà
ing. STS / ATS / OTIA
Natel 079 221 60 60
fabio@elettrigila.ch

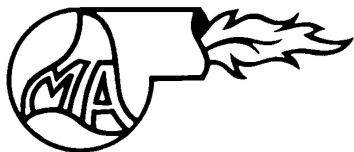


CAROL
giardini s.a.
6652 PONTE BROLLA
dal 1951

Peter Carol
Maestro giard. dipl.fed.
Membro VSG/ASMG/GPT
Tel. 091 796 21 25
Fax 091 796 31 25
www.carol-giardini.ch

- Costruzione e manutenzione giardini
- Irrigazioni automatiche
- Biotopi
- Lavori in giardino

CREARE un GIARDINO RICHIEDE ESPERIENZA,
è BELLO, IMPEGNATIVO e SODDISFACENTE

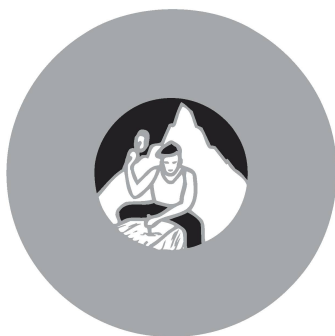


ANTONIO MARCONI

BRUCIATORI A OLIO – RISCALDAMENTI CENTRALI

6654 Cavigliano
Muralto

Tel. 091 796 12 70
Natel 079 247 40 19



POLLINI FIGLI FU ROBERTO SA
6674 RIVEO

Estrazione e lavorazione
del granito
della Valle Maggia
e dell'Onsernone



FARMACIA CENTRALE
CAVIGLIANO

Cristina Dal Bò Walzer

Lunedì - Martedì	8.00 - 12.00	14.00 - 18.00
Mercoledì	8.00 - 12.00	pomeriggio chiuso
Giovedì - Venerdì	8.00 - 12.00	14.00 - 18.00
Sabato	8.00 - 12.00	pomeriggio chiuso

Telefono 091 780 72 72
Fax 091 780 72 74
E-mail: farm.centrale@ovan.ch